



Milano  
17°  
(cambia)

Cultura-Domenica ▶ Libri

# Il cristianesimo primitivo e il simbolismo dell'«Apocalisse»

di Armando Torno 22 aprile 2016

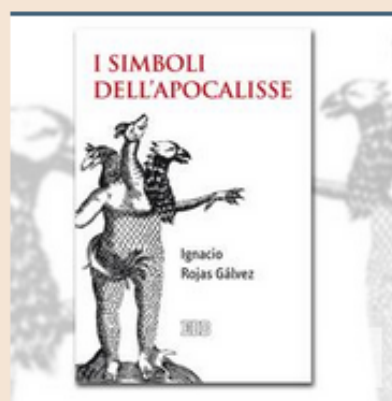
Tweet

G+ 3

My24



A A



Il cristianesimo primitivo scoprì nel simbolismo del libro dell'Apocalisse lo sviluppo finale della storia. I primi sei versetti del capitolo 20, letti in senso letterale, degenerarono nel noto “millenarismo” (o “chiliasmo”, termine nato dal greco “kilioi”, che significa appunto mille). Parlano di un angelo che scende dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena e, dopo aver afferrato il drago, o meglio il serpente antico che è Satana, lo incatena per mille anni; anzi lo getta nell'Abisso, lo rinchiude ponendo il sigillo sopra di lui perché

non seduca più le nazioni sino al compimento di quel tempo.

L'ultimo libro della Bibbia cristiana abbonda di immagini, di simboli, di versetti che riescono a scuotere ancora il lettore. Si prendano, per esempio, i colori: l'intensa opera non è scritta in bianco e nero e il suo autore esprime attraverso le situazioni cromatiche una carica emotiva. Studiandoli, Ignacio Rojas Gálvez nel suo saggio “I simboli dell'Apocalisse” (Edb, pp. 240, euro 24), ricorda che sono sostanzialmente cinque. Il bianco simboleggia la trascendenza e la vittoria del Risorto, l'oro puro e il dorato sono riservati alla liturgia e mostrano la vicinanza al mistero divino; da un altro versante il rosso scarlatto indica il demoniaco, il verde giallognolo la fragilità della vita, il nero infine porta verso la miseria, le minacce e l'ingiustizia.

Rojas Gálvez ovviamente sonda anche numeri e relativi misteri. Il più gradito è il 7, che simboleggia totalità, pienezza; invece il 4 è quello dell'azione universale di Dio, attuata per mezzo degli angeli che giungono dai 4 venti. Il 6 ha fatto versare fiumi d'inchiostro: “Il suo rapporto con il numero della bestia e l'invito enigmatico che suggerisce al veggente di decifrarlo hanno dato luogo alle più disparate interpretazioni”. Basterà, d'altra parte, ricordare un passo dell'Apocalisse: “Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei” (13,18).

Ignacio Rojas Gálvez studia anche il significato di 144 mila, ricorda la storia delle interpretazioni, l'influenza di questa letteratura, la fine del mondo annunciata, altro. Chi scrive desidera soltanto notare che una ricerca come questa porta lontano e apre continuamente scenari. Dicevamo del 7 e ci si ricorda che codesto numero nella letteratura accademico-sumerica rimanda a 7 demoni che sono raffigurati da 7 punti e si manifestano nella costellazione delle Pleiadi. Il candelabro degli Ebrei ha 7 braccia; nell'Antico Testamento si ricordano 7 sacerdoti che con 7 trombe di corno di ariete fecero per 7 giorni il giro delle mura di Gerico. Non sono che esempi. Di una storia infinita.